

«Affrontare il problema prima che sia tardi»

La relazione sullo stato di salute delle condotte sublacuali viene letta con sfumature diverse dai sindaci. Il primo cittadino di Salò non ha dubbi: «Dal report tecnico emerge che siamo vicini alla scadenza della certificazione della condotta, che è di 40 anni - afferma Giampiero Cipani -. Per costruire gli impianti di Gavardo e Montichiari e la rete servirebbero dagli otto ai 10 anni. Quindi si supereranno i 50 anni di esercizio della condotta. C'è dunque un problema che va affrontato, prima che sia troppo tardi. L'alluvione devastante in Emilia è un fatto emblematico: non facciamoci cogliere impreparati, come accade spesso in Italia di fronte ad emergenze annunciate. Rimuoviamo quelle tubazioni e i tecnici ci indichino la soluzione». Diversa la visione del sindaco di Montichiari, che ha annunciato che chiederà l'accesso alla relazione della Drafinsub per una perizia di parte: «Gli stessi tecnici di Acque Bresciane hanno ammesso che di fatto non esiste una "fine vita", determinata soltanto dall'"etichetta" apposta dal costruttore nel 1984 - afferma Marco Togni -. Nonostante dal 2017 si sia verificato il fenomeno delle bioconcrezioni, non c'è stata nessuna erosione interna. Mediamente si spendono 2 milioni di euro per ogni intervento di manutenzione, e ne sono già stati fatti tre, quando con 15 milioni si potrebbero mettere nuove condutture in acciaio rivestite in vetroresina e materiale gommoso, inattaccabili dai batteri». Il consulente del Comune di Montichiari, ingegner Valerio Cesaretto, ha proposto un esame per «verificare l'effettiva tenuta della tubatura, che non emerge dalle analisi effettuate finora». Per il presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia Giovan Maria Flocchini, «posto che non esiste un allarme cogente, è necessario sfruttare il tempo a disposizione per trovare soluzioni condivise dal tutto il territorio bresciano, che salvaguardino il Garda senza penalizzare altre zone», con un palese riferimento all'ipotesi di depurare i reflui fognari prodotti dal Garda negli impianti di Gavardo e Montichiari. Il presidente della Commissione provinciale Ciclo idrico, Marco Apostoli, ha fatto sintesi: «La politica prenda in mano la situazione. Non siamo in emergenza, ma bisogna ragionare su cosa fare nel breve termine, considerato che se le bioconcrezioni andassero ad aggredire sezioni di tubi sotto il livello dei 220 metri di profondità sarebbe complesso e costoso eseguire le operazioni di risanamento». C.Reb.© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Togni (Montichiari)



Giampiero Cipani (Salò)